

**DIFESA E ILLUSTRAZIONE DELLA LEGGE DI
WACKERNAGEL APPLICATA ALLE LINGUE ROMANZE
ANTICHE: LA POSIZIONE DELLE FORME
PRONOMINALI CLITICHE**

GIAMPAOLO SALVI
UNIVERSIDADE LORÁND EÖTVÖS
BUDAPESTE - HUNGRIA

Il problema della posizione delle forme pronominali clitiche nelle lingue romanze antiche conosce una lunga tradizione di studi che, a partire dalle osservazioni di Tobler (1875), ci ha dato molti studi descrittivi oltre a vari tentativi di spiegazione del fenomeno soprattutto in chiave diacronica.¹

Fra le varie ipotesi, che hanno messo in campo, di volta in volta, fattori fonologici o semantico-pragmatici, vorremmo privilegiare, nella discussione che segue, alcuni contributi recenti che, inserendosi nel filone degli studi di grammatica generativa, hanno tentato di dare una spiegazione fondamentalmente sintattica del fenomeno in esame. Da questo punto di vista, una soluzione del problema della posizione dei clitici ha come presupposto imprescindibile una teoria della struttura frasale e dell'ordine delle parole nelle lingue romanze antiche. Infatti la variazione che si può osservare nella posizione dei clitici appare strettamente legata a fenomeni come la natura della frase (principale o subordinata) e all'ordine delle parole all'interno della frase stessa, in particolare ai tipi di costituenti che precedono il verbo e alla loro funzione sintattica.

Nelle pagine che seguono presenteremo dunque preliminarmente le linee fondamentali di un'ipotesi sulla struttura della frase nelle lingue romanze antiche (sez.1) e quelle di un'ipotesi sulla posizione dei clitici (sez.2), attingendo a proposte formulate negli ultimi anni all'interno del quadro generativo. Passeremo poi a esporre vari problemi empirici con cui queste ipotesi si scontrano (sez.3) e proporremo possibili soluzioni all'interno del quadro offerto da queste ipotesi (sez.4). Discuteremo poi un

¹ Ramsden (1963: ch.I) espone le principali teorie sull'argomento, oltre a citare i principali lavori descrittivi usciti fino a quella data. De Kok (1985) offre una bibliografia completa degli studi sul francese. Fra i lavori usciti dopo il bilancio di Ramsden ricordiamo: Whitefield (1964), Mura Porcu (1977), Meriz (1978), Antinucci-Marcantonio (1980), Marcantonio (1980), Ogando (1980), Benincà (1983; 1983/84), Alemán (1985), Hock (1986: pp.616-7), Rivero (1986; 1990); Barry (1987); Benacchio-Renzi (1987), Renzi (1987; 1989a,b); Wanner (1987) (e varie pubblicazioni precedenti); Giacalone Ramat (1990a,b); Salvi (1990).

problema metodologico a cui questi tentativi di spiegazione apparentemente danno luogo (sez.5).²

I. LA STRUTTURA DELLA FRASE NELLE LINGUE ROMANZE ANTICHE

Che nelle lingue romanze antiche l'ordine delle parole obbedisse a principi almeno in parte diversi da quelli validi per le varietà moderne, appare da alcune importanti differenze che colpiscono in lettore attento di testi antichi. Queste differenze si manifestano sia nella presenza di ordini che nelle varietà moderne sono esclusi, sia nella diversa interpretazione semantico-pragmatica di certi ordini delle parole rispetto agli stessi ordini nelle varietà moderne.³

Il problema è stato recentemente rivisto e discusso molto acutamente da Vanelli (1986), che, tra le altre cose, nota come nelle lingue romanze antiche era relativamente frequente l'ordine OVS, esemplificato in (1):⁴

- (1) a. La moglie pongono da lato manco (Marco Polo: *Milione* 69,3-4)
b. La terra tengono li cristiani (*ibid.* 73,9)

Quest'ordine delle parole sarebbe possibile in italiano moderno o con una forte enfasi sull'oggetto diretto e una pausa (virtuale) tra oggetto e verbo:

- (2) a. LA MOGLIE, pongono sulla sinistra.
b. LA TERRA, tengono i cristiani.

oppure con un pronome clitico che riprende l'oggetto diretto e una pausa (virtuale) tra oggetto e verbo

- (3) a. La moglie, la pongono sulla sinistra.
b. La terra, la tengono i cristiani.

Gli ess. (2) hanno un'interpretazione contrastiva, simile a quella delle frasi scisse (si tratta di casi di topicalizzazione - cfr. Benincà 1988); negli ess. di (3), invece, l'oggetto diretto è dato, fa cioè parte delle conoscenze che il parlante suppone presenti nella coscienza dell'ascoltatore, e rappresenta il punto di partenza della comunicazione (o tema; le frasi sono casi di dislocazione a sinistra - cfr. Benincà 1988).

Ora gli ess. italiani antichi, che, dal punto di vista della stringa superficiale, sono come quelli moderni di (2), non hanno nel contesto dato, l'interpretazione contrastiva di (2) (e con tutta probabilità non ne avevano neanche l'intonazione). Essi

² Il materiale esemplificativo è tratto essenzialmente da testi galego-portoghesi dei secoli XIII-XV e, a meno di osservazioni in contrario, andrà inteso come rappresentativo dell'intero territorio romanzo (cfr. l'elenco dei testi in bibliografia; per gli ess. provenienti da fonti secondarie, queste saranno sempre indicate oltre al *locus*).

Per una trattazione più approfondita dei problemi affrontati in questo lavoro, cfr. Salvi (1991).

³ Sulle eventuali differenze intonative, data la natura scritta del materiale, la nostra informazione non può essere che frammentaria e ipotetica, potendosi basare essenzialmente solo sui dati offerti dalla versificazione.

⁴ In (1a) il soggetto non è espresso.

hanno, nel caso di (1a.), dove *la moglie* è citata nel contesto immediatamente precedente, l'interpretazione semantico-pragmatica degli *ess.* in (3) (da cui (1a) differisce però sintatticamente per l'assenza del clitico), oppure, nel caso di (1b), dove *la terra* non compare nel contesto precedente, l'interpretazione di una frase passiva ('La terra è tenuta dai cristiani'), dove l'oggetto diretto divenuto soggetto è tematico senza essere necessariamente dato.

Da questa breve discussione appare come l'ordine OVS, nelle lingue romanze antiche, non era un ordine marcato nello stesso senso in cui lo è in quelle moderne: così, dal punto di vista semantico-pragmatico, in esso O non era generalmente contrastato (anche se poteva esserlo), come è invece l'oggetto diretto in (2), né era necessariamente dato, come è l'oggetto diretto in (3); dal punto di vista sintattico, inoltre, l'ordine OVS non necessitava di una marca sintattica obbligatoria come è il pronome di ripresa in (3).

Una lunga tradizione di studi, che risale almeno a Thurneysen (1892),⁵ ha individuato una serie di proprietà come quelle appena esaminate e che possono essere prese come caratteristiche dell'ordine delle parole nelle lingue romanze antiche. Fra le principali elencheremo le seguenti:

1) nelle frasi principali, il verbo occupa generalmente la seconda posizione ed è preceduto da un costituente che ha normalmente la funzione pragmatica di tema, indipendentemente dalla sua funzione grammaticale (soggetto (4), oggetto (5) o indiretto, argomento preposizionale (6), ecc.):

(4) elle corrya a terra a el rey don Afonso (*Crónica* 277,17)

(5) tal galardon e concolaçõ des tu aa minha alma (*Regra de S.Bento* 13, cit. in Padua 1960: p.145)

(6) de todallas frolles e autoridades das sanctas scripturas fez este sancto arcebispo huñ muy noble liuro (*Crónica Geral de Espanha* 98, cit. in Pádua 1960: p.107)

Il verbo può però comparire anche in prima posizione (in francese antico in condizioni più ristrette che nelle altre lingue romanze)

(7) nõ alce ne huñ de vos a maaõ contra elle (*Cronica* 277,28)

2) il soggetto, quando non precede il verbo, in genere segue immediatamente il verbo, come mostrano gli *ess.* (5)-(7). In particolare, se abbiamo una forma composta di ausiliare e participio/gerundio/infinito, il soggetto segue immediatamente l'ausiliare:

(8) entonce foi Sam Matias enlegido por apostolo (*Vidas* 1,10)

3) di contro all'ordine X_{tema} -V-... delle principali, le subordinate mostrano spesso un sistema diverso: p.es. in francese ant. abbiamo in genere un ordine SV... rigido.⁶

⁵ Di questi studi segnaleremo qui solo i più importanti: Richter (1903), Herman (1954), Vennemann (1974), Harris (1976), Zwanenburg (1978).

⁶ Per un altro tipo di ordine delle parole attestato nelle subordinate cfr. 3.1.2.

Per rendere conto di questi fenomeni, che ricordano da vicino quelli che si trovano nelle lingue germaniche, Benincà (1983/84)⁷ ha proposto un'analisi sintattica che, analogamente a quanto assunto per (p.es.) tedesco e olandese, prende come base l'ordine SVOX delle subordinate. Nelle principali agirebbe una regola che sposta il verbo finito nella posizione che nelle subordinate è occupata dal complementatore (posizione C), dando l'ordine VSOX. Un'ulteriore regola di spostamento porterebbe poi facoltativamente in posizione preverbale uno qualsiasi dei costituenti della frase, in funzione dell'organizzazione pragmatica della frase stessa, dando gli ordini: SVOX, OVXS, XVSO.

Questa ipotesi spiega gli ordini delle parole dominanti nei testi romanzeschi antichi e, più specificamente, rende conto dei tre punti fondamentali ricordati sopra:

1) il verbo occupa la seconda posizione nella frase principale (in alcuni casi la prima) ed è preceduto da un costituente che non è necessariamente il soggetto;

2) il soggetto, se non precede il verbo, lo segue immediatamente: questo è ottenuto dalla regola che antepone il verbo posizione immediatamente precedente quella del soggetto; siccome viene spostato solo il verbo finito, e quindi, nelle forme composte, l'ausiliare, si ottengono le caratteristiche separazioni di ausiliare e forma non finita per mezzo del soggetto interposto: SAusV... ---> AusS-V...,

3) le subordinate si comportano diversamente rispetto alle principali: nelle subordinate la posizione C è occupata dal complementatore e non è quindi disponibile per l'anteposizione del verbo; per questo in francese antico, p.es., le subordinate presentativo prevalentemente l'ordine base SVOX.

II. LA POSIZIONE DEI CLITICI NELLE LINGUE ROMANZE ANTICHE

La posizione dei clitici nelle romanze antiche non dipendeva, come, prevalentemente, in quelle moderne, dal modo del verbo a cui i clitici si appoggiavano, ma dalla posizione del verbo nella struttura frasale. In particolare, la generalizzazione fondamentale, nota come legge Tobler-Mussafia, è che, nelle frasi principali, i clitici seguono il verbo quando questo è il primo elemento della frase, e lo precedono se il verbo non è il primo elemento della frase:

(9) fazemos-*vos* saber que... (*D. Pedro* 2,31)

(10) a. dom Fradarique *se* tornou oera a terra da hordem de Santiago (*ibid.* 17,51)

b. Depois *lhe* enviou rrogar a rrainha dona Maria que... (*ibid.* 17,180)

c. isto sobre dito *uos* damos áatal preyto (*Doc.* 120,7)

d. deste herdamento *uos* sacamos a uina (*ibid.* 65,5)

Abbiamo cioè le seguenti possibilità:

(11) a. V cl XX

⁷ Cfr. anche Benincà (1989), Vanelli-Renzi-Benincà (1985), Adams (1987; 1988a,b).

b. X cl VX

In (11a) il verbo occupa la prima posizione nella frase, in (11b) esso occupa la seconda posizione (ricordiamo che, in base alla discussione della sez. precedente, sono queste le due posizioni che il verbo può normalmente occupare in una frase principale). Dallo schema di (11) appare come i clitici, nelle lingue romanze antiche, occupassero normalmente la posizione immediatamente seguente al primo della frase.

Da questa osservazione si è concluso (già in Thurneysen 1892 e soprattutto in Meyer-Lübke 1897; e recentemente in Marcantonio 1980, Hock 1986: pp.616-7, e soprattutto in Benacchio-Renzi 1987 e Renzi 1987, 1989a,b) che la legge Tobler-Mussafia rappresenta in realtà una continuazione della legge di Wackernagel (cfr. Wackernagel 1892), valida nelle lingue indoeuropee antiche e in quelle moderne (ma anche in altri gruppi linguistici). Secondo la legge di Wackernagel, i clitici si collocano dopo il primo elemento della frase, indipendentemente dalla sua natura categoriale.⁸ Secondo questa concezione, la posizione pre- o post verbale dei clitici romanzi è, in origine, irrilevante: essa è solo una conseguenza del fatto che, nella struttura, il verbo occupa sempre la prima o la seconda posizione ed è quindi sempre adiacente ai clitici, che si trovano dopo il primo elemento, come mostra lo schema in (11).⁹

Che le cose stiano così, è mostrato dal fatto che, nelle frasi subordinate, i, clitici seguivano immediatamente il complementatore, primo elemento della frase subordinata, e potevano non essere adiacenti al verbo. Questa situazione è conservata parzialmente da galego-portoghese e spagnolo antico, che, per Meyer-Lübke (1897), rappresentavano una fase più conservativa dell'evoluzione romanza:

(12) porque o el-rrei achava leall e bem verdadeiro (*D. Pedro* 8,13).

Nelle frasi subordinate all'infinito introdotte da una preposizione, i clitici seguivano immediatamente la preposizione:

(13) nom era bem de lh'o el-rrei fazer (*D. Pedro* 4,55)

Il fenomeno, in questo caso, è conservato anche dal francese antico:

(14) pour lui miex honnir et confondre (*Le Roman de Helcanus* 304, cit. in de Kok 1985: p.115)¹⁰

Avremo dunque la seguente situazione per le frasi principali (15a) e per le subordinate (15b) (dove 'que' simbolizza il complementatore o un sintagma relativo/interrogativo all'inizio della subordinata):

⁸ In realtà la legge di Wackernagel è formulata in termini fonetici: alcune parole atone sono enclitiche al primo elemento (parola o sintagma) tonico della frase. Come negli studi recenti cit. sopra nel testo, considereremo qui la legge una generalizzazione di carattere sintattico, evitando così vari problemi a cui una formulazione di tipo fonetico andrebbe incontro (p.es. nel caso delle sequenze complementatore-clitico discusse sotto nel testo).

⁹ So noti che i clitici non contano nel computo delle posizioni: da questo punto di vista essi possono essere considerati parte del costituente che li precede (in un secondo tempo, parte del verbo).

¹⁰ La natura tonica del clitico dipende qui dalle caratteristiche fonologiche del francese (cfr. la discussione in de Kok 1985: ch.1.)

- (15) a. X_1 cl X_2 X_3 ...
 b. 'que' cl X_1 X_2 ...

Questa è la situazione che si incontra oggi in alcune lingue slave (cfr. Benacchio-Renzi 1987) e che, in base a questa interpretazione dei fatti, può essere idealmente applicata anche alla situazione originaria delle lingue romanze. Il fatto che nelle principali i clitici siano generalmente avverbali è, come abbiamo detto, una conseguenza dell'ordine delle parole delle lingue romanze antiche, che prevedevano per il verbo, come uniche posizioni possibili, quelle indicate in (15a) con X_1 e X_2 .

III. ALCUNI PROBLEMI EMPIRICI

Le due ipotesi esposte, nelle loro linee essenziali e in molto semplificata nelle sezz. 1-2, presentano molti problemi di adeguatezza descrittiva per il loro carattere molto generale e anche per la non uniformità del panorama linguistico romanzo medievale. Ne esporremo qui alcuni, rimandando alla sez. 4 per una discussione e un tentativo di spiegazione.

III.1. ORDINE DELLE PAROLE

III.1.1. FRASE PRINCIPALE

Sono ampiamente attestate eccezione alle due principali generalizzazioni riguardanti l'ordine delle parole nelle frasi principali, e cioè che il verbo può occupare solo la prima o la seconda posizione della frase e che un soggetto postverbale segue immediatamente la forma verbale finita.

Troviamo infatti molti ess. in cui il verbo, nell'ordine lineare dei costituenti, occupa la terza (16), quarta (17), ecc. posizione:

- (16) a. elRey todas estas boñas desposições e autos de virtudes conheçia em seus filhos (Gomes Eanes de Zurara: *Crónica da tomada de Ceuta por El Rei D.João I* 49, cit. in. Pádua 1960: p.68)
 b. desto eu dou boo testemunho (D.Eduarte: *Leal Conselheiro* 67. cit. in Pádua 1960: p.53)
- (17) Enton a raynha, con grande pesar que ouve desto, nõ disse nada (*Crónica* 275,9)

Troviano inoltre molti casi in cui il soggetto postverbale non segue immediatamente il verbo finito: esso, prescindendo dagli avverbi,¹¹ può seguire sia la forma non finita delle forme composte (18), sia uno (19) o più (20) costituenti interposti tra esso e il verbo:

¹¹ Cfr. Salvi (1989: 1.4) e 4.1.2.

- (18) por ende é chamada aquela festa Pentecoste e Cinquesma (*Vidas* 3, 23)
 (19) rrecebeo d'elle o messegeiro preito e menagem por aquellas aveenças
 (*D.Fernando* 13,56)
 (20) foi-lhe grande ajuda em esto ho papa Urbano, que estava em Avihon (*ibid.*
 14,36)

III.1.2. FRASE SUBORDINATA

L'ipotesi esposta nella sez.1 prevede che le fasi subordinate presentino regolarmente l'ordine basico SVOX. In realtà le lingue romanze antiche presentano ampiamente frasi subordinate con lo stesso ordine degli elementi tipico delle principali, cioè con un tema diverso dal soggetto ed eventualmente un soggetto postverbale:

- (21) que estas letras nom visse nhuum (*A Demenda do Santo Graal* 45, cit. in Pádua 1960: p.159)

Inoltre tutte le lingue romanze, ma, in, particolare galego-portoghese e spagnolo, presentavano frasi subordinate dove il verbo è preceduto da più costituenti e, tendenzialmente, occupa l'ultima posizione:

- (22) Quando lhe aquello el rey ouvyo dizer (*Crónica* 275,15)

- (23) depois que esto assi ouve feito (*ibid.* 469.53)

Come questi due ess. mostrano, in questi casi, se abbiamo una forma composta, non è in genere la forma verbale finita a occupare l'ultima posizione, ma abbiamo l'ordine AusV. L'ordine inverso è attestato molto più raramente:

- (24) que lhi Deus dar pod' (Joan Airas 147-8)

mentre non mancano per contro ess. in cui il verbo non è l'ultimo elemento della frase, pur essendo preceduto da più costituenti:

- (25) se essa herdade & uoz eu quiser uender ou supenorar a uos & a uossa uoz
 (*Doc.* 19,10)

III.2. POSIZIONE DEL CLITICI

III.2.1. FRASE PRINCIPALE

Il principale ostacolo all'applicazione diretta della legge di Wackernagel alle lingue romanze antiche è costituito dal fatto che, nelle frasi principali, i clitici non seguono sempre l'elemento che compare per primo nell'ordine lineare, ma possono trovarsi anche dopo il secondo (26), il terzo (27), ecc.:

- (26) O porteiro veo-sse a Avrantes (*D.Pedro* 9,46)

- (27) E, depois que esto ouve dito, dom Bernaldo foisse sua vya (*Crónica* 275,19)

Quello che è essenziale in questi ess., è che il clitico è sempre adiacente al verbo. Il fatto sarà quindi da mettere in relazione, in qualche maniera, con quanto notato in 3.2.2, e cioè con il fatto che il verbo non occupa sempre, nell'ordine lineare, la (prima o) seconda posizione.

Si noti però che si danno anche casi in cui i clitici, in frase principale, seguono immediatamente il primo elemento della frase, mentre il verbo non occupa la seconda posizione. Questo è relativamente frequente in galego-portoghese, più raro in spagnolo (dalle altre lingue romanze il fenomeno è praticamente assente):

(28) logo *lhe* el-rrei taxava que... (*D. Pedro* 4,64)

Un altro problema è costituito dal comportamento dei clitici quando il verbo principale è accompagnato dalla particella negativa: i clitici, in questo caso, si trovano tra la negazione e il verbo, sia che il verbo sia in prima posizione (29), sia che il verbo sia in seconda (30), terza, ecc.:

(29) non *lhe* viinha sono pera dormis (*D. Pedro* 14,22)

(30) Esto nom *lhe* louvarei eu (*A Demanda do Santo Graal* 92, cit. in Pádua 1960: p.152)

L'ordine non-cl-V di (29) si spiegherebbe se la negazione può essere considerata il primo elemento della frase; in tal caso, però, in (30), il clitico si troverebbe dopo il secondo elemento. Se, per contro, consideriamo la negazione un elemento che non fa posizione, ma che è incorporato al verbo, non si spiega l'ordine di (29) (ci aspetteremmo: non+V-cl)¹² e neanche quello di (30) (ci aspetteremmo: X-cl-non+V).¹³ Del resto la negazione non può essere considerata un clitico alla stessa stregua dei pronomi personali, perché può comparire in posizione iniziale assoluta, come mostra sempre (29).

III.2.2. FRASE SUBORDINATA

La posizione dei clitici trovano in galego-portoghese e (in misura minore) in spagnolo antico nelle frasi subordinate, è praticamente assente dalle altre lingue romanze antiche. In esse clitici, nelle subordinate, sono sempre avverbali (in genere preverbal), indipendentemente dalla posizione del verbo nell'ordine lineare, per cui essi possono trovarsi anche dopo il secondo, terzo, ecc. elemento della subordinata. Questa situazione vale anche per una parte degli ess. galego-portoghese e spagnoli, per cui in queste lingue abbiamo le due possibilità schematizzate in (31):

(31) a. 'que' cl XX...
b. 'que' (X...) cl V...¹⁴

Ess. del tipo (31b) sono:

(32) que com suas molheres *as* tiinham em casa (*D. Pedro* 5,45)

¹² Questa è la situazione delle lingue slave in cui vige la legge di Wackernagel (cfr. Rivero 1990a).

¹³ Questo è superficialmente l'ordine delle subordinate nelle lingue in cui il clitico può seguire immediatamente il complementatore, dove però segue dalle ragioni indioendenti indicate nella sez.2 (schema (15b):

(i) que *lhe* nom seja feita enjuria (*D. Pedro* 3,41)

¹⁴ Nei casi di sequenze 'que' -cl-V le due possibilità non sono distinguibili.

(33) que antre todollos principes do mundo o Senhor o acrecentasse (*ibid.* 3,18)

IV. VERSO UNA SOLUZIONE

IV.1. ORDINE DELLE PAROLE

IV.1.1. FRASE PRINCIPALE

Per quanto riguarda i casi in cui il verbo non compare in una delle prime soluzioni della posizione della frase, la spia che ci può guidare verso una soluzione, ci è data da quei casi in cui il verbo è preceduto, ma non immediatamente, dall'oggetto diretto, secondo la schema OXV. In questi casi, se l'oggetto diretto è determinato, compare, accanto al verbo, nella generalità dei casi, un clitico di ripresa:

(34) Jhesus (...) Pilatus et os judeus o matarõ (*Mirages de Santiago* 54,8) cit. in Riiho 1988: p.70)

frasi come questa hanno l'interessante caratteristica di avere uno dei loro ruoli semantici (o tematici - qui quello corrispondente all'oggetto diretto) rappresentati doppiamente: una volta dal SN *Jhesus* e una volta dal clitico *o*. Questo va contro il Criterio Theta formulato da Chomsky (1981: p.36) come condizione sulla buona formazione delle strutture sintattiche e che richiede che vi sia corrispondenza biunivoca tra argomenti realizzati sintatticamente e ruoli semantici. Per risolvere questa contraddizione, possiamo supporre che il SN *Jhesus* di (34) si trovi in realtà fuori della frase minima, in una posizione periferica. In tal modo viene eliminata sia la violazione del Criterio Theta, sia quella della generalizzazione che il verbo può occupare solo la prima o la seconda posizione della frase. Se infatti il SN *Jhesus* è fuori della frase minima, il ruolo di OGGETTO è rappresentato nella frase minima da un solo argomento realizzato sintatticamente, cioè dal clitico *o*, e il verbo occupa in (34) la seconda (e non la terza) posizione nella frase, perché nel computo gli elementi periferici non contano.

Parleremo, per costruzioni come quella di (34), di dislocazione a sinistra (cfr. anche sez. 1). Supponendo dunque che tutti gli elementi che precedono il verbo, eccetto eventualmente quello che lo precede immediatamente, siano dislocati a sinistra e quindi fuori della frase minima, possiamo mantenere la generalizzazione che il verbo occupa sempre la prima o la seconda posizione nella frase. Una prova diretta di questo si ha solo nei casi in cui abbiamo un clitico di ripresa¹⁵, ma abbiamo anche alcune prove indirette.

¹⁵ La ripresa è obbligatoria, in galego-portoghese, solo con un oggetto diretto determinato. E' facoltativa con un oggetto indiretto e non si ha con un oggetto diretto quantificato:

(i) Todas estas cousas as gentes demandam (D. Eduarte: *Leal Conselheiro* 140, cit. in Pádua 1960: p.84)

In base all'ipotesi che i clitici siano collocati dopo il primo elemento della frase (sez.2), tutti gli elementi che precedono quello che è immediatamente seguito dal clitico, saranno da considerare fuori della frase. Così in (34) il SN *Jhesus*, in (35) i due SN *este testemoyo* e *o poboo*, in (36) la frase subordinata:

(35) *este testemoyo o poboo ascoytauano* (*Miragres de Santiago* 27,1, cit. in Riiho 1988: p.70)

(36) *teendo cada huu cuidado de lhe rresponder, chegarom-lhe em esta casa sazom suas rrepostas* (*D.Pedro* 3,6)

Che la posizione del clitico sia un fattore determinante per sapere se un elemento sia interno o esterno rispetto alla frase minima, è dimostrato da casi come il seguente:

(37) *a donzela leixarom-na* (*A Demanda do Santo Graal* 120,11, cit. in Riiho 1988: p.63)

Quil il clitico di ripresa dimostra che abbiano a che fare con un caso di dislocazione a sinistra; la posizione del clitico mostra che la frase minima comincia con il verbo: i due criteri sono in accordo l'uno con l'altro. Non abbiamo invece casi del tipo:

(38) *a donzela a leixarom*

dove i due criteri si contraddicono (la presenza del clitico di ripresa mostrerebbe che il SN è dislocato, mentre la sua posizione mostrerebbe che è il primo elemento della frase). Dato che i due criteri sono sempre in accordo, si può quindi usare la posizione dei clitici per rivelare i casi di dislocazione in cui non appare un clitico di ripresa, come p.es.in (36) o in (35) (in quest'ultimo caso anche il soggetto *o poboo* è dislocato, pur non essendo ripreso da un clitico).

Una conferma indiretta della nostra analisi ci viene dal francese ant. Le frasi subordinate che precedono il verbo, sono generalmente dislocate a sinistra, come vediamo da (36), dove il clitico postverbale mostra che il primo elemento della frase minima è il verbo. Ora in francese ant., come osserva de Kok (1985: p.36), dopo una frase subordinata abbiamo nella grande maggioranza dei casi l'ordine SV, e non VS. Questo si può spiegare se teniamo conto del fatto che in francese ant. il verbo può stare in prima posizione soltanto in casi molto limitati. Se ora assumiamo che la frase subordinata è dislocata a sinistra, fuori della frase minima, e non conta quindi per l'ordine lineare, la prevalenza dell'ordine SV su VS si spiega semplicemente con l'esigenza di avere il verbo in seconda posizione.

Quanto all'altra difficoltà notata in 3.1.1. e cioè i casi in cui il soggetto postverbale non segue immediatamente la forma verbale finita, dobbiamo assumere che esiste la possibilità favorita nei casi in cui abbiamo un soggetto pesante (39) o nei casi in cui verbo e oggetto formino una unità idiomatica o quasi-idiomatica (40):

(39) *Desto sentem o contrairo os que continuamente tragem ante os olhos da sua mmemoria como son boos em virtudes* (*D.Eduarte: Leal Conselheiro* 39, cit. in Pádua 1960: p. 137)

(40) *padeceo morte nosso Senhor Jeshu christo* (*Chronicas breves e memorias avulsas de Santa Cruz de Coimbra* 24, cit.in Pádua 1960: p.137)

IV.1.2. FRASE SUBORDINADA

Che le frasi subordinate possano presentare lo stesso ordine delle parole che le principali, indica che è cominciata l'evoluzione che ha portato al pareggiamento dei due tipi di frase nelle lingue romanze moderne, dove non esiste in genere asimmetria strutturale tra principali e subordinate a tempo finito. Per rendere conto di questa possibilità nelle lingue romanze antiche, possiamo assumere (Salvi 1989, 1990, Adams 1988b) che queste subordinate presentino due posizioni C (con la relativa struttura sintattica), una occupata dal complementatore, l'altra dal verbo.

Come abbiamo notato in 3.1.2., esiste anche un altro tipo di subordinata, caratterizzato, in galego-portoghese, dalle seguenti proprietà:

- a) i clitici seguono immediatamente il complementatore;
 - b) gli avverbi, che nelle principali normalmente seguono il verbo finito (41),¹⁶ in questo tipo di subordinata lo precedono (42):
- (41) Era *ainda* el-rrei dom Fernando muito caçador e monteiro (*D.Fernando P.*,34)
- (42) porquanto lhe el-rrei dom Henrique *depois* deu em Galliza dous logares de jur e d'erdade (*ibid.*22,58)
- c) il soggetto precede sempre il verbo;
- nei casi in cui un oggetto diretto determinato precede non immediatamente il verbo, non abbiamo ripresa con il clitico (cfr.ess.(22), (23) e (25)), diversamente da quello che succede nelle principali (cfr. 4.1.1.).

Le proprietà descritte sotto i punti (a)-(c) seguono direttamente dall'assunzione che in questo tipo di subordinate non abbiano spostamento del verbo; la proprietà (d) richiede un discorso particolare:

- a) che i clitici seguano il complementatore, è indice che abbiano a che fare con una subordinata con una sola posizione C (cfr.4.2.2.); questa posizione è qui occupata dal complementatore, quindi il verbo non può essere stato spostato in C;
- b) gli avverbi si collocano nella frase tra la posizione C e la posizione basica del verbo:¹⁷ per questo seguono il verbo nelle principali, dove il verbo è stato spostato in C (41), e precedono il verbo in questo tipo di subordinate, dove il verbo occupa la sua posizione basica (42);
- c) siccome non abbiano anteposizione del verbo, il soggetto precede sempre il verbo, come nell'ordine basico:

¹⁶ Se non occupano la posizione di tema:

(i) agora vos leixaremos aqui a falar desto (*Vidas* 3,26)

¹⁷ Probabilmente tra la posizione C e la posizione soggetto nel caso degli avverbi circostanziali e di frase, e tra la posizione soggetto e la posizione del verbo nel caso degli avverbi di predicato. Ma i dati non sono univoci.

d) come mostra la mancanza di ripresa pronominale, non abbiano qui a che fare con dislocazione a sinistra: il fenomeno può essere descritto come un'anteposizione (sempre senza ripresa) di costituenti al verbo della subordinata. Si noti che però, tenendo conto del fatto che il verbo, in questo tipo di subordinata, occupa spesso l'ultima posizione, si potrebbe anche ipotizzare (come Adams 1988b per il francese ant.) che si tratti di casi dell'ordine SOV.¹⁸ E' evidente che qui le frasi subordinate rappresentano una zona estremamente conservativa della sintassi del galego-portoghese antico (e delle altre lingue romanze, nella misura in cui presentano fenomeni di questo tipo): esse testimoniano del passaggio dall'ordine a verbo finale che doveva essere caratteristico del latino, all'ordine a verbo in seconda posizione caratteristico delle lingue romanze. Non è facile determinare quale sia, dal punto di vista della grammatica sincronica del galego-portoghese, l'ordine che deve essere assunto come basilico in questo tipo di subordinate: se l'ordine SOV, con una regola facoltativa di estraposizione, o l'ordine SVO, con una regola facoltativa di anteposizione. Per una discussione cfr. Salvi (1991:2.2).¹⁹

IV.2. POSIZIONE DEL CLITICI

IV.2.1. FRASE PRINCIPALE

Per quanto concerne i problemi riguardo alla posizione dei clitici in frase principale, alla luce di quanto detto in 4.1.1 il fatto che essi possano anche comparire dopo il secondo, terzo, ecc. costituente nell'ordine lineare, si spiega in base all'ipotesi che i costituenti che precedono il verbo, eccetto eventualmente l'ultimo, sono fuori della frase minima, secondo la struttura:

(43) (X...) [_F(Y)V...]

Se questa è la struttura della frase, i clitici, che secondo la nostra ipotesi devono seguire il primo elemento della frase minima, precederanno V se Y è presente, e lo seguiranno se Y è assente, ma saranno sempre in ogni caso adiacenti al verbo, qualsiasi sia la sua posizione nell'ordine lineare. L'essenziale è che gli elementi X in (43) si trovino fuori della frase minima (è quello che abbiamo dimostrato in 4.1.1) e che si possa dimostrare che l'elemento che precede immediatamente il verbo si trova dentro la frase minima solo quando il clitico precede il verbo: su questo argomento, che è fondamentale per la teoria qui sviluppata, torneremo nella sez.5.

¹⁸ In tal caso, gli ess. in cui il verbo non è l'ultimo elemento della subordinata, come (25) e (42) andranno spiegati come casi di estraposizione di costituenti.

¹⁹ Si noti, p.es., che la prevalenza dell'ordine AusV (ess.(22)-(23)) rispetto a VAus (es. (24)) non è decisiva per l'ordine SVO, come ci si potrebbe aspettare in base all'assunzione che è l'ausiliare che conta come verbo (essendo la forma non finita (la testa di) un argomento retto dall'ausiliare). Lingue con chiaro ordine SOV nelle subordinate possono presentare sia l'ordine VAus (tedesco) che l'ordine AusV (olandese).

Ess. come (28) hanno apparentemente le proprietà delle frasi subordinate come (12), cioè i clitici seguono un elemento all'inizio della frase (qui un avverbio) e non abbiamo spostamento del verbo, che resta nella sua posizione di base (cfr. la discussione in 4.1.2). Costruzioni simili sono attestate anche in francese antico, come nota Thurneysen (1892):

(44) Ja Dix ne me doinst riens (*Aucassin et Nicolette* 2,22)

In (44) il clitico è a adverbale (come sempre nelle subordinate in francese ant.) ma il verbo, in maniera caratteristica, non occupa la seconda posizione, secondo la regola che in francese ant. è altrimenti rispetta piuttosto rigorosamente. Possiamo supporre che qui l'avverbio occupi la posizione che è normalmente occupata dai costituenti tematizzati, ma resta da chiarire perché in questi ess. non si abbia anteposizione del verbo in C.

Piuttosto oscuri, all'interno di questa teoria, restano anche i casi (29)-(30). Sembra che la negazione possa contare come primo elemento della frase (29) e che in altri casi invece non conti nel computo delleposizioni (in (30) il primo elemento della frase minima è l'oggetto diretto, come mostra il fatto che non abbiamo ripresa col clitico): sembra piuttosto che in questi casi la negazione abbia una specie di funzione bloccante rispetto ai clitici, che non possono trovarsi più sinistra (più in alto) della negazione stessa. Questa funzione non si ha però nelle subordinate, come mostra l'es. della nota 13.

IV.2.2. FRASE SUBORDINATA

L'adverbalità dei clitici nelle subordinate, che, nel quadro della teoria qui discussa, non è attesa, in galego portoghese è attestata esclusivamente in quelle frasi subordinate che hanno la struttura e l'ordine delle parole delle principali, cioè in quelle subordinate in cui abbiamo due posizioni C e anteposizione del verbo (cfr. 4.1.2). L'adverbalità si spiega quindi come per le principali (cfr. sez.2).

Questo significa che non sono attestate frasi che presentano i clitici adverbali, ma, per il resto, i fenomeni caratteristici delle subordinate discusse in 4.1.2: non sono p.es. attestate frasi subordinate con clitici adverbali e con un oggetto diretto che precede il verbo non immediatamente e senza ripresa clitica.

Un problema nasce però in galego-portoghese nei casi in cui abbiamo una subordinata con l'ordine delle principali, in cui il verbo è preceduto da un elemento dislocato: diversamente che nelle principali, dove i clitici, in questo caso, seguono il verbo (4.1.1), nelle subordinate i clitici precedono generalmente il verbo:

(45) que o Senhor Deus (...) *lhe* prougue de piedosamente o levar d'este mundo
(*D. Pedro* 3,24)

Per le altre lingue romanze, poi, dove non abbiamo una distinzione tra tipi di subordinate parallela a quella galego-portoghese (e spagnola), il problema dovrà porsi in maniera diversa. Evidentemente, in queste lingue il principio di avverbalità è completamente affermato (come si è affermato (come si affermerà anche nel galego e nel portoghese moderni - cfr. Salvi 1990) e quello che osserviamo in esse è il risultato

storico della legge di Wackernagel piuttosto che l'operazione sincronica della legge stessa: il principio di adverbialità che veniva osservato nelle principali per la loro proprietà di avere il verbo in seconda (o prima) posizione, viene esteso a tutte le configurazioni sintattiche - è il fenomeno descritto dalla legge Tobler-Mussafia.

V. UN PROBLEMA METODOLOGICO

Dal fatto che in 4.1.1 ci siamo basati (anche se non esclusivamente) sulla posizione dei clitici per risolvere il problema dell'ordine delle parole nella frase principale, e dal fatto che in 4.2.1 ci siamo basati sui risultati di 4.1.1 per spiegare la posizione dei clitici, potrebbe nascere il dubbio che il ragionamento che abbiamo condotto sia del tutto circolare. Evidentemente i due ambiti di problemi sono strettamente legati e la soluzione dell'uno non può andare senza la soluzione dell'altro. Abbiamo cercato quindi di sviluppare due ipotesi parallele che si sostengono a vicenda e che spiegano, rimandando l'una all'altra, l'ordine dei costituenti nella frase e la posizione dei clitici. È importante però notare che esiste un punto a partire dal quale le due ipotesi possono essere sviluppate, e che ci evita dunque il pericolo della circolarità. Questo punto è costituito dal contrasto tra le due strutture in (46):

- (46) a. $O_i V cl_i / *O_i cl_i V$
 b. $O_i cl_j V / *O_i V cl_s$.

(46a) rappresenta la costruzione che abbiamo chiamato dislocazione a sinistra (4.1.1), dove il clitico di ripresa deve seguire il verbo, mentre (46b) rappresenta la costruzione con anteposizione all'interno della frase minima, in cui gli eventuali clitici (non coreferenziali con l'elemento anteposto) precedono il verbo.²⁰

L'essenziale è qui che nella struttura (46a) due elementi nella stessa frase hanno apparentemente, come notato in 4.1.1, lo stesso ruolo semantico, violando così il Criterio Theta. Il problema può essere risolto supponendo che uno dei due elementi è in realtà fuori della frase, ristabilendo così la biunivocità tra ruoli semantici e gli elementi a cui sono assegnati in una frase. Una volta stabilito che in (46a) O è fuori della frase (interno è il clitico), mentre in (46b) O è interno alla frase (dato che è l'unico argomento sintatticamente realizzato con quel ruolo semantico), abbiamo guadagnato una spiegazione per la posizione dei clitici: in (46a) il clitico non segue il secondo elemento della frase, ma il primo (V), e il clitico segue il primo elemento della frase (qui O) anche in (46b). A partire da questo punto, possiamo basarci sulla

²⁰ I tipi schematizzati in (46a) sono esemplificati in (37) e (38); quelli di (46b) in (10c) e (i):

(i) *isto sobre dito damos-vos a tal preito

Il contrasto tra le strutture (46a)/(46b) era stato notato, per il galego-portoghese ant., da Huber (1933: par.338). Esso è implicito anche nelle trattazioni di Gessner (1893:pp.38-9) e Staaff (1907:pp.623-4. pp623-4) ed è sottolineato anche da Ramsden (1963:pp.84-5 e 94-5)

posizione dei clitici per stabilire la posizione (interna o esterna) degli elementi preverbalì nella struttura frasale.

Il punto fondamentale del ragionamento che abbiamo appena schizzato, è che in frase non possono comparire contemporaneamente due elementi con lo stesso ruolo semantico. Ora, abbiamo un controesempio relativamente diffuso a questa generalizzazione che è costituito dai casi di reduplicazione clitica. Si confronti il seguente es. spagnolo mod:

(47) *Le duele la cabeza a Mafalda.*²¹

In (47) sia *a Mafalda* svolgono il ruolo di ESPERIENTE/POSSESSORE, ma in questo caso *a Mafalda* non può essere considerato esterno alla frase (può p.es. costituire il fuoco intonativo della frase stessa); inoltre, in ess. come (47), l'uso del clitico accanto al SP è obbligatorio. Cosa ci dice dunque che gli ess. che noi abbiamo esaminato come casi di dislocazione a sinistra, non debbano essere in realtà abalzzati come casi di reduplicazione, togliendo così valore all'argomentazione che abbiamo sviluppato sopra?

Per rispondere a questa domanda, esaminiamo più nei particolari le proprietà sintattiche della costruzione con reduplicazione. Questa costruzione è presente anche in portoghese moderno nel caso di oggetti diretti e indiretti rappresentati da pronomi personali tonici:

(48) *Vejo-te a ti.*

Ora esiste una differenza importante tra reduplicazione e dislocazione a sinistra: un elemento reduplicato, se precede immediatamente il verbo richiede la posizione preverbale dei clitici (49), contrariamente a quello che succede con un dislocato a sinistra (50):

(49) *A mim me parece que...*

(50) *Ao Pedro, parece-lhe que...*

Con un oggetto pronomonale è possibile anche (51), dato che si può avere dislocazione a sinistra, ma con un SN/SP pieno non si può avere (52), dato che la reduplicazione è limitata agli oggetti pronominali:

(51) *A mim, parece-me que...*

(52) **O Pedro o vi ontem.*

In asturiano, dove valgano grosso modo le stesse regole per la collocazione dei clitici come in portoghese e galego, la reduplicazione è possibile (come in spagnolo) anche con gli oggetti indiretti pieni: in asturiano saranno dunque possibili sia (53), con reduplicazione e clitici preverbalì, sia (54), con dislocazione e clitici postverbalì (ess. da Sanches Vicente-Rubiera Tuya 1985):

(53) *Al mozu-y lu regaló.*

(54) *A Manolu, engaña lu la muyer.*

Questa differenza di comportamento sintattico esisteva anche in galego-portoghese ant.:

²¹ Cfr. Salvi (1989a) per una breve discussione e bibliografia rilevante.

(55) a. e a elle *lhe prougue muyto* (*A Vida de Sancto Amaro* 514,35, cit.in Riiho 1988: p.80)

b. certo a mi *se m'afigura/que...* Gil Vicente: *Romagem d'Agravados* 294)

(56) *estas herdades (dollas so tal condiçõ que...*(*Doc.* 114,21)

Ess. come (55) si trovano in galego-portoghese antico solo con oggetti diretti e indiretti rappresentati da pronomi liberi.

Esiste poi in galego-portoghese antico un'ulteriore differenza sintattica tra reduplicazione e dislocazione a sinistra: nei casi di reduplicazione possiamo avere ess. come il seguente:

(57) *que m'end' a mi depois verria* (Joan Airas 1077)

In base all'ipotesi che i clitici si collocano dopo il primo elemento della frase, qui il primo elemento è il complementatore *que*: (57) non è quindi un caso di dislocazione a sinistra (con elementi periferici), ma presenta le caratteristiche delle frasi con reduplicazione (un'unica frase contiene due elementi con lo stesso ruolo semantico: *m'* e a *mi*. Ora questo, di nuovo, non è mai possibile con elementi diversi dai pronomi liberi; con SN/SP pieni abbiamo sempre la struttura tipica della dislocazione in frase subordinata (58a), mai quella di (57) schematizzata in (58b):

(58) a. 'que' X_i cl_i V

b. 'que' cl_i... X_i... V

Per (58a) cfr. (45); per (58b) cfr.:

(59) **que lhe aa rainha prougue*

Per il galego-portoghese ant., dunque, la costruzione con reduplicazione (che si ha solo con i pronomi liberi) può essere tenuta distinta dalla dislocazione in base a due criteri sintattici (il secondo dei quali, poi, dimostra in maniera chiara che il costituente pieno e il clitico compaiono nella stessa frase minima). Possiamo quindi continuare a trattare i casi in cui un SN/SP (non pronominale) compare in una frase assieme a un clitico con lo stesso ruolo semantico, come casi di dislocazione, casi cioè in cui SN/SP è fuori della frase minima. L'argomentazione abbozzata sopra mantiene perciò la sua validità.

CONCLUSIONE

La teoria sulla posizione dei clitici esposta nella sez.2 e sviluppata nelle sezz.4-5 si fonda prima di tutto su una ricostruzione sulla della situazione nelle lingue romanze antiche.²² Questa proiezione all'indietro presuppone una continuità a partire

²² In questa ricostruzione un argomento importante è quello dei clitici che seguono immediatamente il complementatore in galego-portoghese e (parzialmente) spagnolo ant., fatto che Meyer-Lübke (1897) considerava un fenomeno di conservazione e un'importante spia della situazione originaria delle lingue romanze. A questo fatto si è voluta negare validità di prova: Ramsden (1963:ch. IV) sostiene che si tratti di una evoluzione indipendente del galego-portoghese e della sezione occidentale dello spagnolo, in particolare mostrando come il fenomeno subisca un incremento dai primi testi ai secoli successivi (per poi diminuire e

dall'indoeuropeo antico, e in particolare dal latino, fino al periodo di formazione delle lingue romanze. Si impone dunque il compito di controllare sulla storia del letino l'evoluzione della collocazione dei clitici, in particolare per quello che riguarda i testi della latinità tarda e volgare fino all'Alto medioevo, che sono quelli che appunto interessano il periodo di formazione delle lingue romanze. Questo compito è stato affrontato, con conclusioni diverse, da Ramsden (1963: ch. IIB), Wanner (1987) e Giacalone Ramat (1990a,b), lavori a cui rimandiamo.

Nei limiti di questo studio abbiamo provato a dimostrare che l'ipotesi che vede nella legge di Wackernagel la ragione esplicativa della posizione dei clitici nelle lingue romanze, nonostante le apparenti difficoltà può essere sostenuta con coerenza in base alle testimonianze comparative offerteci dai testi antichi.

NOTE

Desidero ringraziare X.LI. García Arias per avermi reso accessibili i dati sull'asturiano e M.L. Rivero per una fruttuosa discussione su alcuni dei punti qui trattati.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMS, M. (1987): *From Old French to the Theory of Prodrop*, in "Natural Language & Linguistic Theory" 5, pp.1-32.
- ADAMS, M. (1988a): *Parametric Change: Empty Subjects in Old French*, in: D. Birdsong - J.-P. Montreuil (eds: *Advances in Romance Linguistics*, Dordrecht, Foris, pp. 1-16.
- ADAMS, M. (1988b): *Word Order and Null Subjects: Contributions from Old French*, ms UCLA.
- ALEMÁN, I. (1985): *The Positions of Clitics in Old Spanish*, in "Cornell Working Papers in Linguistics" 7, pp.1-17.
- ANTINUCCI, F. - A.MARCANTONIO (1980): *I meccanismi del mutamento diacronico: il cambiamento d'ordine dei clitici in italiano*, in "Rivista di Grammatica Generativa" 5, pp.3-50.
- BARRY, A.K. (1987): *Clitic Pronoun Position in Thirteenth Century Spanish*, in "Hispanic Review" 55, pp.213-220.
- BENACCHIO, R. - L. RENZI (1987): *Clitici slavi e romanzi*, Padova, CLESP.

scompare definitivamente). I dati da noi raccolti (Salvi 1990: 4.6) in base a testi in prosa galego-portoghese medievali mostrano invece la tendenza contraria: documenti notarili del periodo 1250-1350 danno una percentuale di ca. 80% di casi di clitici che seguono il complementatore (contro un 20% di clitici avverbali), percentuale che passa al 60% nella prima metà del sec.XV (Fernão Lopes), per poi diminuire rapidamente e sparire entro la fine del XVI sec. La chiara tendenza dei dati galego-portoghese, unita al fatto che il fenomeno è conservato in maniera marginale anche in francese ant. (cfr.sez.2, es (14)) sembra mostrare che si tratta effettivamente di un fenomeno di conservazione, come voleva Meyer-Lübke, e che può quindi essere usato nella ricostruzione. (La discrepanza nei risultati sarà dovuta in parte all'uso di testi non omogenei (prosa/poesia) nei computi anteriori (Chenery 1905) e, per il materiale spagnolo, alta non distinzione della provenienza dialettale delle fonti nei diversi periodi; si ricordi, in ogni caso, che, come nota Ramsden, il fenomeno mostra in spagnolo un certo grado di *crystallizzazione*, assente dal galego-portoghese.

- BENINCÀ, P. (1983): *Osservazioni sulla sintassi dei testi di Lio Mazor*, in: C. Angelet et. al. (eds): *Langue, dialecte, littérature. Etudes romanes à la mémoire de H. Plomteux*, Leuven, Leuven University Press, pp. 187-197.
- BENINCÀ, P. (1983/84): *Un'ipotesi sulla sintassi delle lingue romanze medievali*, in "Quaderni patavini di linguistica" 4. pp.3-19.
- BENINCÀ, P. (1988): *L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate (sezz. 1-2)*, in: I. Renzi (a cura di) "Grande Grammatica Italiana di Consultazione, vol I. Bologna, il Mulino, pp. 115-194.
- BENINCÀ, P. (1989): *L'ordine delle parole nelle lingue romanze medievali*, comunicazione presentata al "XIX Congresso Internacional de Linguística e Filología Románicas", Santiago de Compostela.
- CHENERY, W.H. (1905): *Object-Pronouns in Dependent Clauses: A Study in Old Spanish Word-Order*, in "Publications of the Modern Language Association of America" 20, pp. 1-151.
- CHOMSKY, N. (1981): *Lectures on Government and Binding*, Dordrecht, Foris.
- DE KOK, A.C. (1985) *La place du pronom personnel régime conjoint en français. une étude diachronique*, Amsterdam, Rodopi.
- GESSNER, E. (1893): *Das spanische Personalpronomen*, in "Zeitschrift für romanische Philologie" 17, pp.1-54.
- GIACALONE RAMAT, A. (1990a): *Discourse Functions and Syntactic Change*, in H. Andersen - K. Koerner (eds): *Historical Linguistics 1987*. Amsterdam, Benjamins, pp. 175-190.
- GIACALONE RAMAT, A. (1990b): *Clitici latini e romanzi*, M.-E. Conte et al (a cura di): *Dimensioni della linguistica*, Milano, Angeli, pp. 11-30.
- HARRIS, M.B. (1978): *The Evolution of French Syntax. A Comparative Approach*, London Longman.
- HERMAN, J. (1954): *Recherches sur l'ordre des mots dans les plus anciens textes français en prose*, in "Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae" 4, pp.69-94 e 351-382 (ora in: *Du latin aux langues romanes. Etudes de linguistique historique*, Tübingen, Niemeyer, 1990, pp.234-288).
- HOCK, H.H. (1986): *Principles of historical Linguistics*. Berlin, Mouton de Gruyter.
- HUBER, J. (1933): *Altportugiesisches Elementarbuch*, Heidelberg, Winter.
- MARCANTONIO, A. (1980): *Alcune considerazioni sulla legge Tobler-Mussafia*, in P. Berrettoni (a cura di): *Problemi di analisi linguistica*, roma, Cadmo, pp.145-166.
- MERIZ, D.T. (1978): *Observations on Object Pronoun collocation with Finite Verb-Parts in Medieval Occitan (to 1300)*, in "Romania" 99, pp.145-182 e 289-310.
- MEYER-LÜBKE, W. (1897) *Zur Stellung der Tonlosen Objektspronomina*, in "Zeitschrift für romanische Philologie" 21, pp.313-334.
- MURA PORCU, A. (1977): *La legge do Tobler-Mussafia nel Decameron*, in "Lingua e Stile" 12, pp.229-245.
- OGANDO, V. (1980) *A colocación do pronome átono en relación co verbo no galego-portugués medieval*, in "Verba" 7, pp.251-282.
- PÁDUA, M. da P. CANAES e MARIZ de (1960): *A Ordem das Palavras no Português Arcaico (Frases de Verbo Transitivo)*, Universidade de Coimbra.

- RAMSDEN, H. (1963): *Weak, Pronoun Position in the Early Romance Languages*, Manchester, Manchester University Press.
- RENZI, L. (1987): *Essor, transformation et mort d'une loi: la loi de Wackernagel*, in: *Mélanges offerts à Maurice Molho*, vol. III: Linguistique, Les Cahiers de Fontenay, pp.291-302.
- RENZI, L. (1989a): *Two Types of Clitics in Natural Languages*, in "Rivista di Linguistica" 1, pp.355-372.
- RENZI, L. (1989b): *Sviluppi paralleli in italiano e nelle altre lingue romanze. I pronomi clitici nella lunga durata*, in: F. Foresti - E. Rizzi - P. Benedini (a cura di): *L'italiano tra le lingue romanze*, Roma, Bulzoni, pp.99-113.
- RICHTER, E. (1903): *Zur Entwicklung der romanischen Wortstellung aus der lateinischen*, Halle.
- RIIHO, T. (1988): *La redundancia pronominal en el iberorromance medieval*, Tübingen Niemeyer.
- RIVERO, M.-L. (1986): *Parameters in the Typology of Clitics in Romance and Old Spanish*, in "Language" 64, pp.774-807.
- RIVERO, M.-L. (1990): *Clitics and NP Climbing in Old Spanish*, ms, University of Ottawa.
- RIVERO, M.-L. (1990a) *Patterns of V^o Raising in Long Head Movement, and Negation: Serbo-Croatian vs Slovak* ms, University of Ottawa.
- SALVI, G. (1989): *L'ordine delle parole in galego-portoghese antico*, comunicazione presentata al "XIX Congreso Internacional de lingüística e Filoloxía Románicas". Santiago de Compostela.
- SALVI, G. (1989a): rec. di Riiho (1988), in "Lingua e Stile" 24, pp.578-582.
- SALVI, G. (1990): *La sopravvivenza della legge di Wackernagel nei dialetti occidentali della Penisola Iberica*, in "Medioevo Romanzo" 17, pp.177-210.
- SALVI, G. (1991): *La struttura della frase delle lingue romanze alla luce dell'evoluzione dell'ordine delle parole in galego-portoghese*, tesi di candidatura, Accademis Ungherese delle Scienze, Budapest.
- SÁNCHEZ VICENTE, X.X. - C. Rubiera Tuya (1985): *Enclisis, proclisis y pronomes atonos n'asturianu*, in "Lletres asturianas" 18, pp.71-81.
- STAAFF, E. (1907) *Contribution à la syntaxe du pronom personnel dans le Poème du Cid*, in "Zeitschrift für romanischen Philologie" 16, pp.289-307
- THURNEYSEN, R. (1892) *Zur Stellung des Verbuns in Altfranzösischer*, in *Zeitschrift für Romanischen Philologie* 16, pp.289-387.
- TOBLER, A. (1875): rec. di J. de Coultre: *De l'ordre des mots dans Crestien de Troyes*, Dresde, 1875, in "Gottingische Gelehrte Anzeigen" Stück 34, pp. 1057-1082 (ristampato in: *Vermischte Beiträge der vermischten Beiträge zur französischen Grammatik*, Fünfte Reihe, Leipzig, 1912 (Amsterdam, Rodopi, 1971), pp.395-415).
- VANELLI, L. (1986): *Strutture tematiche in italiano antico*, in H. Stammerjohann (ed): *Tema-Rema in Italiano*, Tübingen, Narr, pp.249-273.
- VANELLI, L. - L. Renzi - P. Benincà (1985) *Typologie des pronoms sujets les langues romanes*, in *Actes du XVII^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes*, vol 3: *Linguistique descriptive, phonétique, morphologie et lexicque*. Aix-en-Provence, Université de Provence, pp.163-176.

- VENNEMANN, Th. (1974): *Topics, Subjects and Word Order: from SXV to SVX via TVX*, in: J.M. Anderson - Ch. Jones (eds): *Historical Linguistics*, vol I. Amsterdam, North-Holland, pp.339-376.
- WACKERNAGEL, J. (1892): *Über ein Gesetz der indogermanischen Wortstellung*, in "Indogermanische Forschungen" 1, pp.333-436.
- WANNER, D. (1987): *The Developmente of Romance Clitic Pronouns. From Latin to Old Romance*, Berlin, Mouton de Gruyter.
- WHITEFIELD, J.H. (1964): *In margine alla legge Tobler-Mussafia: la proclisi della negativa*, in "Le Parole e le idee" 4 (1-2), pp.61-72.
- ZWANENBURG, W. (1978): *L'ordre des mots en français médiéval*, in: R.Martin (ed): *Etudes de syntaxe du moyen français* (=Centre d'analyse syntaxique de l'Université de Metz Recherches linguistiques 4), pp. 153-171.

TESTI

- Crónica = *Crónica Geral de Espanha de 1344*, ed. L.F. Lindley Cintra, Lisboa, 1951-61 (Lisboa, IN-CM, 1983).
- Doc. = *Documentos* in: C. de Azevedo Maia: *História do Galego-Português*, Coimbra, INIC, 1986, pp.41-295.
- D. Fernando = Fernão Lopes: *Crónica de D. Fernando*, ed. G. Macchi, Lisboa, IN-CM, 1975.
- D. Pedro = Fernão Lopes: *Crónica de D. Pedro*, ed. G. Macchi, roma, Ateneo, 1966.
- Gil Vicente: *Romagem d'Agravados*, ed. P. Teyssier, Paris, Editions Hispaniques, 1975.
- Joan Airas = J.L. Rodríguez: *El cancionero de Joan Airas de Santiago*. Edición y estudio Universidade de Santiago de Compostela, 1980.
- Vidas = *Vidas e Paixões dos Apóstolos*, ed.I. Vilares Cepeda, vol. vol.I Lisboa, INIC, 1982.